

sia entrata in funzione la Corte Costituzionale, tuttavia la situazione non è rassicurante ancora, dato che alla Corte Costituzionale è negata l'iniziativa e le sue garanzie di indipendenza sono troppo gracili. Peggiora è la situazione nel settore della Magistratura (ed il secondo processo Fenaroli, conclusosi in questi giorni, è una riprova). Nè meglio si respira nelle università, la cui autonomia — pur essa garantita dalla Costituzione — porta i germi di facili attentati (il cui pretesto passerebbe con la formula « nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato »).

Non ostante la situazione davvero confusa, però, Maranini ha voluto sottolineare — introducendo nei sentieri delle varie magagne — il senso di ottimismo che deve sostenere chi si occupa di studi del nostro sistema costituzionale: non tanto perché il nostro sistema costituzionale, almeno teoricamente, sia perfetto; ma per le *capacità organizzative* di cui saremmo dotati. Lo stesso miracolo economico sarebbe attribuibile alle capacità organizzative, che tra l'altro potrebbero fungere da meccaniche moderatrici di talune incongruenze costituzionali (e adesso pensiamo al progressivo decadimento dello strapotere prefettizio e alla mancata applicazione di qualche legge regionale). Per concludere, le nostre istituzioni, nel complesso buone, sono viziate ancora da qualche contraddizione e in qualche punto logorate: sicchè, se non arrivano ad impedire la nostra evoluzione sociale, neppure possono sostenerla adeguatamente. La sopraddezza inerzia *non provoca* direttamente le disastrose dilapidazioni di ordine economico e morale (e adesso pensiamo ai Mastrella, allo strapotere dei caporali di partito, ecc.): *ma non riesce neppure ad evitarle.*

G. LICATA

Milano.

VALENTINI A., *Formazione e prospettive del laureato in Economia* (Inchiesta dell'Organismo Rappresentativo Universitario Bolognese). Il Mulino, Bologna 1963. Un volume di pp. 230.

Fino a qualche tempo addietro la connessione esistente fra l'istruzione superiore e il mondo del lavoro non veniva presa in considerazione da indagini sociologiche. Recentemente peraltro il problema, divenendo sempre più urgente la sua risoluzione, è stato studiato dalle Università di Pavia e Bologna.

Frutto dell'attività di quest'ultima è stata un'inchiesta condotta dall'Organismo Rappresentativo Universitario Bolognese, sulla base di questionario inviato ad un certo numero di laureati della facoltà di Economia e Commercio. Compilato inizialmente come tesi di laurea, il lavoro viene ora presentato in volume a testimonianza della « capacità dell'Università italiana di reperire forze interne ad essa per alimentare il dibattito e contribuire alla soluzione dei problemi della formazione dei quadri dirigenti... ».

Più specificamente gli obiettivi che si volevano raggiungere coll'inchiesta erano i seguenti:

— documentazione sui problemi dello studente e del giovane laureato;

— elaborazione dei dati ottenuti (sotto forma di tesi di laurea e di studio a parte);

— chiarificazione delle possibilità lavorative e professionali attuali che si offrono al laureato in Economia e Commercio;

— maggior presa di coscienza e assunzione di una posizione ben definita riguardo al problema della riforma del piano di studi, che riaffermasse l'urgenza per l'Università italiana di organizzarsi in modo meno rigido e più aderente alle nuove necessità della società moderna.

L'attività preparatoria dell'inchiesta fu piuttosto complessa. La scelta dell'universo venne fatta escludendo periodi di turbamento della vita accademica, al fine di ottenere indicazioni il più possibile omogenee. Il questionario, alla cui stesura collaborarono docenti e assistenti della Facoltà, fu inviato in due riprese ai 703 studenti laureatisi tra l'anno accademico 1952-53 e l'anno 1958-59, mentre le risposte considerate pienamente soddisfacenti furono 250 (occorre tener presente che 87 questionari non vennero recapitati per trasferimento o cambiamento d'indirizzo).

In base alle risposte ottenute vennero studiati:

l'ambiente familiare dello studente di Economia e Commercio; la sua posizione socio-economica, e quella professionale e sociale da laureato; la preparazione professionale del laureato e la sua valutazione sull'ordinamento degli studi. Infine si è potuto tentare un esame delle possibilità attuali e future di partecipazione attiva del laureato in Economia e Commercio alla vita sociale del Paese.

E' emerso dai risultati dell'indagine, come i laureati siano ben consci dell'inadeguatezza degli attuali ordinamenti universitari, pur indicando nell'Università lo strumento essenziale per lo sviluppo sociale ed economico della nazione e per la formazione dei quadri dirigenti.

Il principale difetto riscontrato riguarda la rigidità di strutture della Università e dell'ordinamento scolastico in genere (chè a tutti è apparso chiaro come la riforma dell'Università vada vista nello ambito di una generale riforma della scuola). Per rendere tali strutture più mobili si propone, da una parte lo sdoppiamento dei titoli conferiti dalla scuola media superiore, in modo da indirizzare o verso l'Università o verso corsi di qualificazioni ad un lavoro, dall'altra la rior-

ganizzazione dell'Università con la creazione di nuovi Istituti nei quali confluiscono più discipline attinenti allo stesso ramo. Questo al fine di diversificare e specializzare maggiormente i corsi nell'ambito della stessa Facoltà, permettendo lo studio di materie « nuove » richieste dalle attività lavorative che si offrono ad un laureato in Economia (si ricorda in proposito che il piano di studi della Facoltà economica è più o meno uguale da 30 anni a questa parte, e che solo fuori dall'Università lo studente sente parlare, ad esempio, di relazioni umane e pubbliche, di psicologia industriale, di sociologia e di mezzi di comunicazione di massa).

Lo sforzo principale, quindi, dovrebbe essere quello di rendere meno eterogeneo il piano di studi a favore dell'approfondimento di un gruppo di discipline scelte (almeno in parte) dallo studente. Questo, la maggioranza degli intervistati pensa si potrebbe ottenere con l'istituzione di un biennio propedeutico di studi comune a tutti gli iscritti alla Facoltà, seguito da un biennio sulla base dei nuovi istituti, ove un certo numero di materie fossero di libera scelta per gli studenti.

Tale pare il punto focale di riforma intorno al quale ruotano, come necessariamente collegate, tutte le altre proposte dei laureati intervistati. Fra esse, grande importanza viene attribuita ai rapporti fra studenti, professori e assistenti. Per il personale docente si richiede d'inquadrate ogni attività professionale nell'ambito del proprio Istituto, e ciò specialmente per ottenere una forma di collaborazione ben più stretta ed efficace di quella attuale. Si auspicano, al riguardo, incontri regolari fra professori e allievi, senza precisi intendimenti finalistici, secondo l'abitudine delle scuole anglo-sassoni. Inoltre si chiede il potenziamento dei « quadri insegnanti » per avvicinare

il rapporto docenti-discenti al livello dei Paesi più progrediti (prevedendo l'aumento delle retribuzioni, soprattutto per incaricati e assistenti); e la creazione di uno speciale corpo di « docenti-esterni », formato da professionisti e funzionari delle pubbliche amministrazioni, con compiti di organizzare cicli di conferenze ed esercitazioni pratiche.

L'evidenza dei problemi trattati, come la necessità di queste ed altre riforme

emerse dall'inchiesta, dicono già della serietà dell'indagine stessa. La lettura del volume che ne è il frutto fa ritenere che i fini ai quali mirava l'Organismo Rappresentativo Universitario Bolognese siano stati raggiunti in maniera più che soddisfacente.

R. MOSCATI

Milano, Università Cattolica.

Autorizzazione del Tribunale di Milano 5 febbraio 1963, N. 6184 del Registro
 Direttore scientifico: Prof. Francesco Vito - Direttore responsabile: Dott. Domenico Lofrese
 Proprietario: Università Cattolica del Sacro Cuore - Stab. Grafico R. Scotti - Milano

COMMENTO ALL'ENCICLICA « P A C E M I N T E R R I S »

Il volume contiene: *Avvertenza - Lettera Enciclica « Pacem in terris » di S.S. Giovanni XXIII - F. VITO, La « Pacem in terris » e il mondo contemporaneo - C. COLOMBO, La dottrina del bene comune - F. BENVENUTI, I rapporti tra cittadini e poteri pubblici sulla base della « Pacem in terris » - G. BISCOTTINI, Rapporti fra gli Stati e la Comunità Internazionale - G. MAZZOCCHI, Sviluppo economico e progresso sociale - L. FREY, I rapporti economici tra sistemi progrediti e sistemi arretrati - O. GARAVELLO, Equilibrio fra popolazione e risorse produttive nello sviluppo economico - C. F. MANARA, Competenza scientifica e istruzione religiosa - T. GOFFI, Richiamo pastorale: distinguere l'errore dall'errante - Nota bibliografica - Indice degli autori citati - Indice delle materie trattate.*

Volume in 8° di pagine VII-164, lire 800.

Società Editrice VITA E PENSIERO - Largo A. Gemelli 1, Milano - c.c.p. 3/1077